

I primi arrivi a Siracusa degli italiani dalla Libia

Message di solidarietà di Moro - Una delegazione ricevuta al Ministero degli Esteri, che ha allo studio solleciti provvedimenti a favore dei rimpatriati

(Dalla redazione romana) Roma, 24 luglio.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei rimpatriati della Libia. Ha ascoltato le segnalazioni sui diversi problemi che interessano i nostri connazionali ed in particolare sulle iniziative da prendere in favore di coloro che sono stati costretti a rientrare in Italia. Bemporad ha confermato l'impegno del governo di seguire con la massima vigilanza ogni ulteriore sviluppo della situazione.

Al ministero degli Esteri sono allo studio un complesso di provvedimenti da emanare in favore dei rimpatriati, nonché un'azione diplomatica a vasto raggio che sarà estesa a quasi tutti i Paesi

arabi. Il ministro Moro ha inviato ai rimpatriati, giunti oggi a Siracusa, un messaggio di solidarietà ed ha incaricato il prefetto a salire sulla nave per portare il saluto del governo e del Paese.

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per martedì 28 luglio alle ore 10 per ascoltare le comunicazioni del ministro Moro sugli ultimi sviluppi della situazione in Libia, anche in relazione alle ricche che hanno colpito i nostri connazionali.

Lon Simonacci (dci) ha presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri e del Tesoro per conoscere « se è stata valutata esattamente la gravità del provvedimento adottato dal governo comunista della Libia nei confronti dei cittadini italiani che da decenni hanno dato tutto il loro apporto di lavoro per portare quella regione africana ad un grado di civiltà ed anche di benessere ».

« Tale provvedimento, afferma il parlamentare, oltre a colpire in modo oltraggioso la dignità di tutto il popolo italiano, pone nella più assoluta indigenza, con un atto di suprema ingiustizia, quei lavoratori che sono costretti a rimpatriare in un momento così difficile per l'economia nazionale ».

Simonacci chiede se il ministro degli Esteri non ritenga opportuno dover insistere con maggior energia presso l'Onu « affinché venga rispettata quella carta di solidarietà internazionale che, a suo tempo, anche la Libia sottoscrisse ».

Anche sull'intervento presso le Nazioni Unite il ministro degli Esteri sta studiando i modi più efficaci ed opportuni perché venga affrontata, in tutti i suoi aspetti, la decisione del governo libico. La Voce Repubblicana di oggi scrive che « nonostante la politica di aperta e ripetuta amicizia fatta dall'Italia nei confronti dei paesi arabi, il nostro paese ed il nostro governo ricevono da essi un trattamento brusco e sprezzante. Sarà bene fare punto e a capo — prosegue il giornale del pri — e constatare che questa politica non riesce a difendere gli interessi del nostro paese presso il mondo arabo ».

La Confagricoltura interverrà a favore degli agricoltori italiani rimpatriati dalla Libia. « Di fronte alla situazione che si è creata con le ingiustificate misure punitive decretate dal governo di Tripoli contro i nostri connazionali in Libia, in gran parte benemeriti pionieri e agricoltori che hanno reso fertili quelle terre, la Confagricoltura — si legge in un comunicato — è intervenuta per rendere meno disagiata il rimpatrio forzato di questi nostri connazionali, prendendo alcune iniziative che sono in corso di realizzazione ».

Il presidente Diana ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni periferiche ed

ai singoli imprenditori agricoli perché tengano studiate le possibilità che esistono di accogliere in zone rurali gli italiani che rimpatrieranno nei prossimi giorni, consentendo loro di riprendere la loro attività, che in gran parte si svolge nel campo dell'agricoltura.

Da questo iniziativa il presidente della Confagricoltura ha dato notizia con una lettera al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri.

I giornali di Tripoli

La comunità italiana è un « tumore maligno »

Tripoli, 24 luglio.

Il governo libico ha fatto pervenire all'ambasciata d'Italia una protesta per la dimostrazione ostile inscenata ieri sera contro l'ambasciata di Libia a Roma, sostenendo anche che la forza pubblica è intervenuta in ritardo per disperdere i manifestanti.

La stampa libica pubblica articoli di critica nei confronti della collettività italiana, che definisce « un tumore maligno » esistente nel paese, ed esalta le decisioni prese per la confisca di tutti i beni dei cittadini italiani. « Il popolo, sostengono i giornali, chiede che le scuole italiane esistenti in Libia vengano aperte ai ragazzi libici con il prossimo anno scolastico; i ragazzi libici, i quali furono privati dell'insegnamento dal vecchio regime italiano, hanno il diritto di poter usufruire dei grandi edifici ora sedi delle scuole italiane ». (Ansa)

fine d'aprile '63, per un soggiorno obbligato. Il figlio è obbligato a stare 24 ore nelle carceri 58 sorvegliate. Non si dispone del denaro necessario per difendersi.

Il prof. Gerolamo Bellarosa, ordinario di procedura penale, uno dei più insistenti analisti siciliani, si rifiuta per protesta di assumere difesa davanti ai giudici della sezione speciale antiterrorismo. I processi si svolgono in camera di consiglio presenziati da magistrati, il difensore è l'accusato. « La legge del lenocidio — osserva Bellarosa — è puramente formale in queste circostanze ».

L'ing. Filippo Scudato di Caltanissetta, in un'aula dibattito sull'opera della Commissione antiterrorismo, ha affermato che « se la prosecuzione del procedimento penale è ritenuta necessaria, il rimpatrio dei condannati non può essere considerato un provvedimento di condono ». Scudato ha detto che « se il rimpatrio è un provvedimento di condono, non può essere considerato un provvedimento di condono ».

Stamante, il deputato Ramiro, che è stato alla prima sezione solo per un determinato periodo, dal momento per il quale è stato rimpatriato, ha presentato una mozione di inasprimento della legge antiterrorismo, quanto concerne i rimpatriati.

Il legale si appellava all'art. 127 della Costituzione osservando come la privazione di una cittadinanza vada estesa ad un principio più generale, quello di « stanza, secondo cui non si può accusare nessuno che non sia già colpito da un provvedimento di colpevolezza. Ramiro ha sostenuto che le « fattispecie di reato » sono ben diverse dalle « specie di pena ».

Antonio Ravidà

iani che lavorano, on scarsi incentivi e grande dispendio su ricerche simo piano. Ha vol e accigliato, occhia di tartaruga, folatura con scrimina lato, abbigliamento e funzionale senza civetteria o ricerca allievi incute sog ed è circondato da le rispetto. Vive so appartamento sodato con mobili aneno di libri. Ha 39 è laureato in chimica all'Università di '55, ha pubblicato i lavori scientifici ed rto 30 nuove mole

oviaro di Gioia Tauro antitrè ipotesi to in Calabria

roviano, alle più inquietanti, non ne escluson ha incriminato nessuno - Polizia e carabinieri sono state scoperte due cariche di esplosivo

a i binari della ferlabro-lucana che il mento ha avuto ini e stata ricostruita e ed il materiale è e condizioni. L'ing. Valenti, capo della « Movimento » del imento, ha assicurato che il materiale ro il coltello era mo. « Tutte carozze ha detto. E' stato carrello « impazzito quanto vagone ad il binario allentando nasce e alcuni bullo fissavano alle tra e tranciando gli al se fosse burro. oppiastre d'acciaio so allentate dal sabo i tratta di due ipo eticamente intercam nessuno può dire ossa essere quella

te, continuano ad essere in stato di allarme. Per chilometri agenti e carabinieri, messi a distanza di trecento metri l'uno dall'altro, sorvegliano per evitare che qualcuno tenti di far saltare i binari. Giorno e notte un reparto di guardia anche al gigantesco pilone di Alta Fiumara che, portando i cavi al di là dello Stretto, distribuisce elettricità alla Sicilia.

Gianfranco Franci

Il processo per il Vajont. Gli esperimenti sulla diga eseguiti con dati errati?

L'Aquila, 24 luglio. Al processo d'Appello per la sciagura del Vajont, Stamante, l'avv. Ascari, che tutela gli interessi del Comune di Longarone, ha parlato degli esperimenti eseguiti dal prof. Augusto Ghetti, uno dei 7 imputati (l'ottavo imputato, l'ing. Batini, costretto a letto sarà processato a parte) sul modellino in scia della Valle del Vajont. Il legale ha detto che il prof. Ghetti eseguì gli esperimenti « comandati dalla Sade (la società che costruì la diga, n.d.r.) e non quelli che realmente avrebbe dovuto eseguire per provare il pericolo incombente sulla valle del Piave ». Ghetti, secondo Ascari, avrebbe coscientemente esperimentato con dati errati, raggiungendo risultati che si sono rivelati falsi. (Ansa)

Sparatoria notturna in una via centrale

forse un regolamento di conti fra bande rivali

Richard si voltò rapidamente indietro e scoprì un piccolo bolide nero lanciato al suo inseguimento. Non perse tempo a chiedersi altro. Si tutto nell'ombra di un portone, appena in tempo. Le pallottole gli sfiorarono la spalla sinistra e andarono a scheggiare il portone. Non fece in tempo a stoderare l'artigianeria che già l'auto dei killer tornava indietro con uno stridio di pneumatici. Tremante di fida, Richard strisciò verso il rettangolo nero che si apriva nel portone, quando dalla casa partì un urlo di terrore. Poi, una raffica partì dall'oscurità, e una gragnuola di proiettili martellò il legno e il marciapiede. Richard rantolò per la paura. Una paura che gli annodava le budella. Aspettò con mortale angos-

sa di sentire il rumore della fiamma. Se gli altri si fermavano e si accovacciavano, per lui era tempo di scappa.



Che fareste se foste braccati non solo dalla polizia, ma anche da una pericolosissima banda di gangsters? Leggetelo sul GIALLO MONDADORI ora in edicola, intitolato RIFI FI A PRAGA. Vi lascerà senza fiato!